

Anima-corpo alla luce dell'etica. Antichi e moderni, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki, 2015 (L.I.E., 124), XVIII-346 pp. con 16 figg. n.t., ISBN: 978 88 222 6391 9.

Il volume, che si articola nelle due sezioni «antichi» e «moderni», presenta diciotto contributi che approfondiscono aspetti relativi a passioni, virtù, azione, libertà. Nell'orizzonte dell'etica, l'anima – tradizionalmente considerata tra eternità e tempo – ha bisogno del corpo, così come le virtù delle passioni. Antichi e moderni hanno dato risposte diverse a tali questioni; il confronto è stato però proficuo. L'introduzione del volume evidenzia in tal senso la centralità della cultura rinascimentale.

Volume pubblicato con il contributo dei Fondi MIUR PRIN 2010-2011: «La riflessione morale di fronte al *mind/body problem*. Problemi storici e prospettive teoriche»

Unità di Ricerca dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee – CNR.

Dalla *Introduzione* di EUGENIO CANONE

La pubblicazione del presente volume si inserisce in progetto di ricerca promosso dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee che si è proposto di approfondire un tema rilevante di storia delle idee – quello del problema anima-corpo considerato alla luce dell'etica – nel confronto tra mondo antico ed età moderna. Evidentemente, non si tratta di riproporre una qualche *Querelle des Anciens et des Modernes*. In effetti, ho pensato a un parallelismo in grado di evidenziare sia angolazioni diverse circa il tema di fondo, sia alcuni aspetti del cosiddetto ritorno dei filosofi antichi – Platone e i platonici, ma anche epicurei, stoici, scettici – tra Quattrocento e Seicento, cioè tra Umanesimo ed età post-cartesiana, ed è noto che non solo autori del Rinascimento, ancor prima di Ficino e Machiavelli, guarderanno con particolare interesse agli antichi, ma gli stessi Hobbes, Gassendi e Henry More.

Nella messa a punto del progetto del volume ho ritenuto importante rimarcare, con la presenza di diversi contributi su figure chiave – da Leon Battista Alberti a Palingenio Stellato, da Montaigne a Tommaso Campanella –, la centralità della cultura filosofico-critica rinascimentale, proprio nell'orizzonte di uno sguardo al mondo antico rispetto all'etica e alla prassi, che comportava quindi una riconsiderazione del rapporto tra *vita activa* e *vita contemplativa*, un tema chiave del platonismo e dell'aristotelismo sul quale ritornano variamente alcuni articoli del volume. Tale riconsiderazione fa meglio comprendere anche il motivo rinascimentale della ricerca di un influsso benefico dei cieli, con quel collegamento tra i livelli metafisico, fisico, etico, ma anche gnoseologico se si considera il parallelismo tra varie divinità e varie facoltà; e già Alberti notava: «Nam veteres quidem scriptores ita philosophari solitos animadverti ut deorum nominibus eas animi vires intellegi voluerint, quibus in hanc aut in alteram institutorum partem agimur».

Nella cultura filosofica del Rinascimento, il nesso tra quei diversi piani è tale che la stessa pratica astrologica viene considerata utile all'etica, così come alla medicina; si pensi al libro conclusivo del *De triplici vita* di Ficino, il quale tiene a sottolineare: «un essere umano o altra qualsiasi realtà sublunare, sulla base di determinati apprestamenti, parte naturali e parte disposti ad arte, può ricevere opportunamente dall'alto beni di vita ed anche, forse, determinati beni di intelligenza». Si tratterebbe però di riformare, come osserva Bruno, prima il cielo dentro di noi e poi quello fuori di noi (nel senso di una concezione del mondo e della società), in quanto in ogni uomo, in ogni individuo si contempla un universo: «Se cossi [...] purgaremo la nostra abitazione, se cossi renderemo novo il nostro cielo, nove

saranno le costellazioni et influssi, nuove l'impressioni, nuove fortune; perché da questo mondo superiore pende il tutto, e contrarii effetti sono dependenti da cause contrarie». L'idea di una riforma del cielo interiore comporta una precisa riflessione sugli *affectus*, sulle passioni dell'anima, «questa Republica cossì turbulenta», come si legge negli *Eroici furori*; pertanto, implica una riflessione sulle potenze dell'anima, nella prospettiva già ricordata del brano di Alberti, e su virtù/vizi. Va tuttavia notato che, nello *Spaccio*, la riflessione su virtù e vizi si sviluppa su due livelli: il primo, più evidente, comporta una critica sulla base dell'etica degli antichi e considera una comparazione tra Aristotele, stoici ed epicurei – in particolare, per il concetto epicureo di piacere catastematico: un'idea, si legge nei *Furori*, che «se sarà bene intesa non sarà giudicata tanto profana quanto la stimano gli ignoranti; atteso che non toglie che quel ch'io ho detto sia virtù, né pregiudica alla perfezione della constanza, ma più tosto aggiunge a quella perfezione che intendono gli volgari». Il secondo livello, che nello *Spaccio* è più sotterraneo ma che costituisce l'obiettivo primario del filosofo, concerne una critica aspra del sistema dei valori del cristianesimo. Seguendo tale duplice traccia, è possibile individuare nell'opera, in riferimento a quel singolare tribunale olimpico di ragione, intelletto e di altre potenze dell'anima, una notevole valorizzazione di prudenza, giustizia, fortezza e temperanza, cioè delle virtù cardinali, assieme a una considerazione assai modesta delle virtù teologali e a una riflessione sui vizi capitali di una falsa morale cristiana.

Il collegamento tra i livelli metafisico, cosmologico, etico e gnoseologico non rinvia solo al platonismo e al neoplatonismo, implicando tra l'altro un richiamo alla dottrina dei tre mondi – *metaphysicus/archetypus*, *physicus/naturalis* e *rationalis/umbratilis* –, ma anche all'aristotelismo e, significativamente, allo stesso Aristotele. Se da un lato l'etica, come filosofia pratica, si basa su principi propri indipendenti dalla metafisica, dall'altro per Aristotele il valore etico supremo si radica nella costituzione ontologica e nell'architettura cosmologica del mondo. Quel collegamento risulta fondamentale per i filosofi del Rinascimento, anche per coloro i quali non accettano l'idea aristotelica dell'anima come *forma corporis* così come per coloro che rifiutano le basi e l'edificio stesso della cosmologia dello Stagirita. Probabilmente, la fortuna più segreta dell'opera aristotelica nel Rinascimento riguarda l'etica nella sua complessa articolazione (con cambiamenti e adattamenti): da una generale teoria delle virtù, e in rapporto alla dottrina del giusto mezzo, alla concezione della virtù intellettuale e della contemplazione come realizzazione della felicità perfetta. Quest'ultima, come è stato più volte ricordato, per Aristotele consiste in un modo di vivere e non nel risultato di esso, esprimendosi in quell'attività che, per quanto possibile all'essere umano, imita la vita beata degli dèi.

LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO

ANIMA-CORPO
ALLA LUCE DELL'ETICA
ANTICHI E MODERNI

a cura di

EUGENIO CANONE



LEO S. OLSCHKI EDITORE
2015

Volume pubblicato con il contributo dei Fondi MIUR

PRIN 2010-2011:

La riflessione morale di fronte al *mind/body problem*.

Problemi storici e prospettive teoriche

Unità di Ricerca dell'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo
e Storia delle Idee - CNR

2015 © Copyright Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo
e Storia delle Idee (CNR, Roma) e Leo S. Olschki Editore, Firenze

ISBN 978 88 222 6391 9

INDICE

EUGENIO CANONE, <i>Introduzione</i>	Pag.	IX
---	------	----

I. ANTICHI

FRANCESCO FRONTEROTTA, <i>Conoscenza ed ethos fra anima e corpo nella Repubblica (e nel Timeo) di Platone</i>	»	3
BRUNO CENTRONE, <i>La componente corporea delle affezioni dell'anima in Aristotele</i>	»	19
DIANA QUARANTOTTO, <i>Diventare immortali: etica e cosmologia in Aristotele</i>	»	35
FRANCESCO VERDE, <i>Monismo psicologico e dottrina dell'anima in Epicuro e Lucrezio</i>	»	49
PAOLO TOGNI, <i>Anime smidollate: la metafora dei muscoli psichici in Crisippo e Platone</i>	»	65
FRANCESCA CALABI, <i>Intelletto e sensazione tra filosofia ed esegesi in Filone di Alessandria</i>	»	83
EMIDIO SPINELLI, <i>La traccia dell'anima: spunti critici di psicologia pirroniana</i>	»	97
RICCARDO CHIARADONNA, <i>Dualismo metafisico e teoria dell'azione in Plotino</i>	»	117
GAETANO LETTIERI, <i>Apocatastasi logica o apocalisse della carne? Origene e Agostino paradigmi divergenti d'identificazione storico-sociale cristiana</i>	»	133

II. MODERNI

RICARDO DE MAMBRO SANTOS, <i>Pratiche dell'onestà: una metaforica dicotomia tra 'corpo' e 'anima' nel De pictura di Leon Battista Alberti</i>	»	149
CLAUDIO MORESCHINI, <i>Etica, satira, pedagogia nello Zodiacus vitae di Marcello Palingenio Stellato</i>	»	173

ARMANDO MAGGI, <i>Il rapporto tra 'anima' e 'corpo': le connotazioni etiche nell'Impresa rinascimentale</i>	Pag.	191
RENZO RAGGHIANI, « <i>Et au plus élevé trône du monde, si ne sommes assis que sur notre cul</i> »: <i>l'antiplatonismo radicale del discorso sul corpo in Montaigne</i>	»	211
GUIDO GIGLIONI, <i>Tra Platone e Telesio: il giovane Campanella e la questione dei rapporti tra il fisico e il morale</i>	»	227
JEAN-PAUL DE LUCCA, <i>Corpo, spirito e anima-mente: l'antropologia della libertà in Campanella</i>	»	247
GIULIANO GASPARRI, <i>Generosità post-cartesiana: reimpieghi di un'idea morale di Descartes in alcuni suoi successori</i>	»	265
GIANNI PAGANINI, <i>Hobbes e Gassendi tra neo-epicureismo e modelli meccanici della mente</i>	»	281
ANGELA TARABORRELLI, <i>Anima-corpo nella filosofia morale di Henry More</i>	»	295
<i>Abstracts</i>	»	313
INDICI	»	321
<i>Indice dei termini e dei concetti</i>	»	323
<i>Indice dei nomi</i>	»	331